



Foto Omniroma

Piero Marrazzo di ieri dimissionario da presidente della Regione Lazio

## Marrazzo: «Mi dimetto» Poi pensa al ritiro in convento

«Almeno da questo peso mi sento liberato», dice agli amici. Poi firma la lettera di dimissioni. E al tg Emilio Fede detta la linea: «Fino a conclusione dell'inchiesta nel mio tg non ne parlerò più».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Come in un romanzo aveva già accettato la fuga, nell'Abbazia di Montecassino, dai monaci benedettini, che lo conoscono - «ora che è persona sofferente ci sta ancora più a cuore» -, e gli avrebbero offerto il rifugio cercato in queste ore. Da tutto, dalla vergogna, dalla gogna. Da ciò che dovrà affrontare nei prossimi giorni, man mano che l'inchiesta procederà. Dai nuovi elementi che fanno a pezzi giorno dopo giorno l'immagine di Piero Marrazzo, il vol-

to perbene della tv, il governatore, il figlio di Joe - l'inventore della tv d'inchiesta, nel cui mito è cresciuto.

Per ora, l'unica cosa che Piero Marrazzo è riuscito a lasciarsi alle spalle è la politica. «Almeno da questo peso mi sento liberato», ha confidato agli amici, dopo aver firmato le sue dimissioni «definitive e irrevocabili». «Le mie condizioni personali di sofferenza estrema non rendono più utile per i cittadini del Lazio la mia permanenza alla guida della Regione», recita con una punta d'orgoglio («finché mi è stato possibile, ho operato per il bene della comunità laziale, spero possa essermi riconosciuto al di là degli errori personali») la sua uscita di scena. Prima che arrivi il peggio. Persino Fede e Cichitto gli tributano rispetto.

Fine della vicenda politica di Piero Marrazzo. Piero - dice chi lo ha sentito - trascorre le sue ore immerse nella lettura. Libri, romanzi. Gior-

nali no. «Preferisco non guardarli». «È distrutto e anche io, fuori sorriso, ma dentro...», confida a un amico, Roberta Serdoz, la donna che è rimasta al suo fianco e che lo sostiene. «È forte come solo le donne sanno esserlo», bisbigliano di lei, mentre a Palazzo Valentini - tailleur ne-

**La moglie: sono distrutta  
Roberta Serdoz,  
prima uscita pubblica  
poi torna al lavoro**

ro, taglio classico -, modera un convegno sull'imprenditoria femminile e parla del «peso che le donne devono sostenere, il marito, i figli». Sembra parlare di quello che sta affrontando in queste ore lei, che invece di sé non vorrebbe dover parlare. Meglio lavorare, sorridere anche, l'altra sera, al tg3, intervistava Laura

Boldrini sugli sbarchi di immigrati. «Si deve andare avanti, lo sappiamo tutte, no?», commentano in sala.

**Gesto liberatorio**, in fondo, anche per la politica stessa, dopo giorni di riunioni infinite, polemiche, accuse. Le dimissioni sono piombate di nuovo a sorpresa nel secondo giorno da segretario di Pier Luigi Bersani. Un battesimo che avrebbe evitato. Tavolo convocato d'urgenza, con il vice di Marrazzo, Montino, il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, possibile candidato, e Roberto Morassut, ancora segretario in

### CACCIA AL SECONDO VIDEO

La procura di Roma cerca il presunto secondo video in cui comparirebbe Piero Marrazzo in compagnia di transessuali e nel quale sarebbe coinvolto «Brenda».

carica. A livello istituzionale, davanti, c'è un percorso in parte già tracciato. Ieri sera il vice, Esterino Montino, ha riunito la giunta e questa mattina sottoporà le dimissioni all'assemblea regionale, il presidente del consiglio dovrà recepirle. E a quel punto decadranno tutti, assessori, consiglieri. Il palazzo della Regione continuerà a funzionare, senza commissario, ma solo per l'ordinaria amministrazione. Niente attività legislativa, niente bilancio. Poi, entro 90 giorni, dovranno essere convocati i comizi elettorali. Ma non è detto che si vada ad elezioni anticipate. Considerando i 45 giorni di campagna elettorale si potrebbe arrivare al 7-8 marzo, appena due settimane prima dell'election day. «Tecnicamente - ha spiegato Montino - non ci sono ostacoli anche per unificarle con la tornata del 28 marzo. Ma è una decisione che prenderemo insieme all'opposizione».

Tutto da vedere. Come pure la questione delle candidature, che è lì sul tavolo di una assemblea regionale alle prese con l'esito delle primarie, che assegnano al candidato di Bersani, Mazzoli, il 44,4% e a Morassut il 36,7%. Si fa il nome di Tabacci, in caso di alleanza con l'Udc. Ma la partita potrebbe essere consegnata anche ad outsider come Mondello, Camera di Commercio, o Andrea Riccardi, comunità di Sant'Egidio. Tra i pochi superstiti del cosiddetto modello Roma. ♦